

Appoggi all'iniziativa brasiliana

DALLA PRIMA PAGINA

Blocco USA

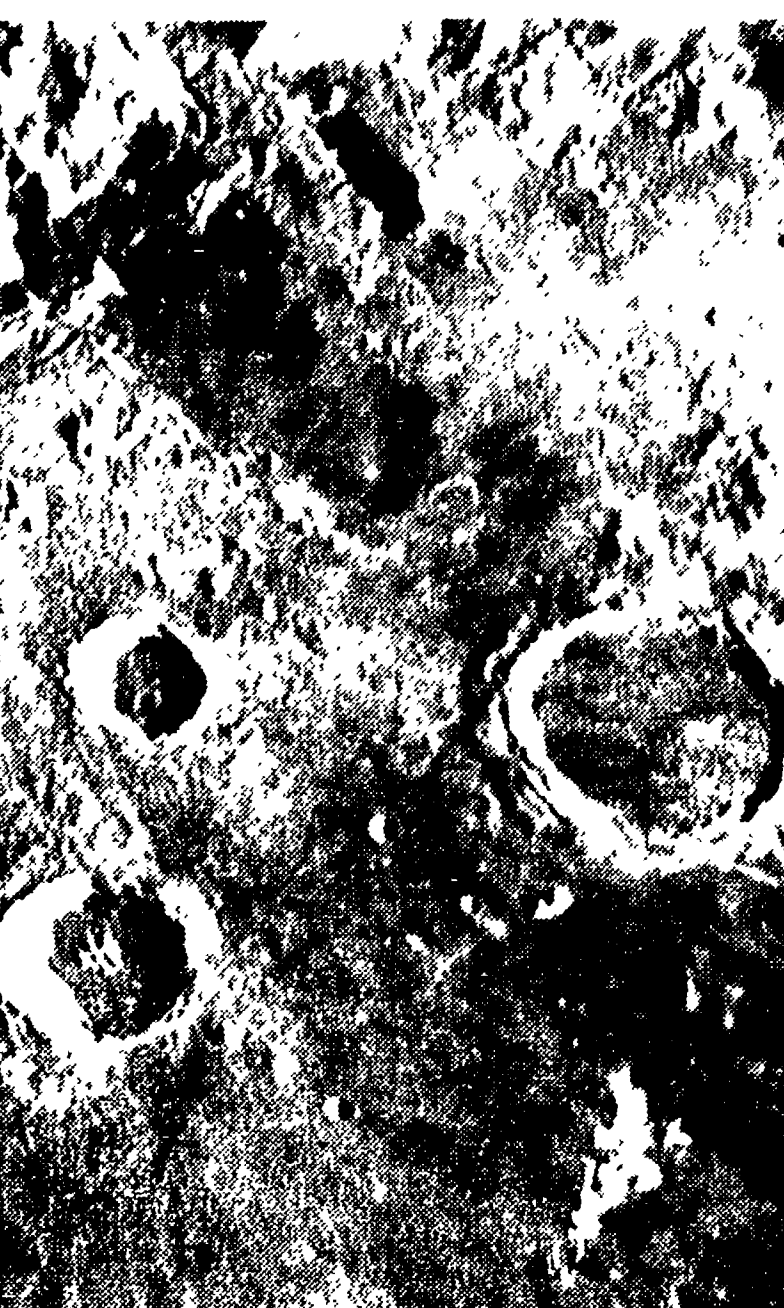
Cile e Bolivia: «deatomizzare» l'America Latina

Cuba smentisce i falsi del governo venezolano Domani il comunicato sovietico-cubano?

Dal nostro inviato

L'AVANA, 11. In attesa del comunicato delle conversazioni cubano-venezolane, che non dovrebbero tardare oltre lunedì, l'elemento più saliente è l'omissione di false accuse contro il governo cubano da parte del Venezuela e dei governi anticomunisti America latina. E' già il metodo: una mescolanza di provocazione poliziesca e montata dal governo incauto con la presentazione, in seno al Consiglio Organizzatore degli Stati americani, di una "prova" costruita da una polizia venezolana...

I crateri della luna



S. FRANCISCO — Da un osservatorio astronomico californiano è stata scattata ieri questa foto della luna, nella quale si possono vedere con estrema chiarezza i crateri lunari. (Telefoto)

Il conflitto cino-indiano

Discorso allarmistico di Nehru

Iniziativa di Nkrumah per una tregua «Nuova Cina» smentisce accuse indiane

PECHINO, 11. L'agenzia Nuova Cina ha smentito oggi le notizie di fonte indiana secondo cui nei giorni scorsi forze cinesi avrebbero sferrato attacchi nella zona di Wanglung. L'agenzia afferma che, in realtà, da quattro giorni le posizioni cinesi nella zona sono sottoposte ad un violento martellamento dell'artiglieria pesante indiana. Il dispacio afferma: «Le truppe indiane d'invasione, a sud del fiume Tawang e nella zona di Wanglung, hanno negli ultimi giorni cannoneggiato continuamente le posizioni delle guardie di frontiera cinesi, il che costituisce una grave provocazione militare».

Il giornale quotidiano del Povo di Pechino si occupa dal canto suo, del conflitto di frontiera in un editoriale firmato «L'osservatore», nel quale accusa Nehru di aver stretto da tempo un patto di alleanza con gli Stati Uniti, e di rifiutare, per questa ragione, qualsiasi soluzione negoziata del conflitto di frontiera.

Il giornale sottolinea che per due volte il primo ministro Ciu En-Lai ha rivolto un appello a Nehru per la cessazione del fuoco e la ripresa delle conversazioni di pace, ma che Nehru lo ha respinto entrambe le volte.

Nehru ha pronunciato oggi un discorso allarmistico e infuocato diretto alla ricerca di una soluzione negoziata e di compromesso. Il primo ministro indiano, dopo aver sostenuto che «dobbiamo essere preparati a tutto, anche al bombardamento delle nostre città», ha affermato: «Noi stessi dobbiamo scegliere il terreno su quale ci batteremo. Sarebbe una pazzia impegnare la lotta sul terreno scelto dai cinesi».

«Due anni or sono — ha rivelato il primo ministro — l'esercito indiano aveva già previsto la possibilità di un attacco cinese ed era giunto alla conclusione che non si dovesse accettare una battaglia in grande stile sulla frontiera, data la palese superiorità logistica dei cinesi in questa regione. Secondo i piani elaborati, gli indiani dovevano ritirarsi su posizioni più facili da difendersi, allo scopo di indebolire l'avversario prima di prendere a loro volta l'offensiva e di scacciare così il nemico dal territorio nazionale».

Inoltre, dopo aver annunciato che la produzione militare in India è triplicata in tre settimane e che le fabbriche lavorano senza interruzione, Nehru ha concluso dicendo che «l'India non commetterà mai il proprio errore, e non abbandonerà mai la propria indipendenza, quali che possano essere le conseguenze di questo atteggiamento. Gli amici dell'India, compresi gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ci danno, e continueranno a darci, armi». Nehru ha detto, a questo punto, di sperare fermamente che l'URSS terrà fede, essa pure, ai propri impegni nei confronti dell'India, per quanto riguarda sia la fornitura di caccia a reazione «Mig» sia la costruzione in India di una officina di montaggio per questi stessi apparecchi.

Infine Nehru ha affermato che nonostante l'attuale conflitto, l'India non intende rinunciare alla propria politica di non-allineamento.

Il portavoce del ministero degli esteri indiano annuncia che il presidente del Ghana, Nkrumah ha inviato messaggi a Nehru e Ciu En-Lai contenenti una serie di proposte per una tregua che il portavoce ha definito «simili» a quelle già formulate da Nasser. Come si ricorderà l'iniziativa di Nasser non ebbe successo.

Amendola

«fare concessioni alla pace e alla ragione». Da questa nostra impostazione, secondo la quale si va avanti concretamente e presto sulla strada della coesistenza pacifica o si crea il pericolo di un aggravamento della tensione internazionale, nasce — ha detto Alicata affrontando l'ultima parte del suo discorso — la nostra critica al modo con cui si sono mossi il governo e i partiti del centro sinistra.

Ultimatum dell'ONU al Katanga

ELIZABETHVILLE, 11. Attendibili fonti delle Nazioni Unite hanno riferito che Robert Gardiner, capo delle operazioni civili dell'ONU nel Congo, ha posto un ultimatum al presidente katangese Simbombe a firmare il cosiddetto piano Thant entro giovedì prossimo o fronteggiare eventuali sanzioni.

Gardiner, riferisce con le stesse fonti, ha dichiarato a Simbombe, in occasione della visita da lui compiuta venerdì scorso ad Elizabethville, che il governo katangese deve rinunciare entro il 15 novembre a una dichiarazione di fedeltà al governo centrale congolese (il piano Thant come è noto prevede uno Stato federale nel caso contrario, Gardiner chiederà a New York un nuovo mandato per applicare immediatamente sanzioni contro il Katanga. Si prevede che tali sanzioni avranno inizialmente un carattere economico».

Gli osservatori ritengono che un ulteriore ritardo nella composizione del dissenso Simbombe andrebbe a vantaggio del presidente katangese. Simbombe infatti sta rapidamente potenziando le sue forze armate (lealisti degli «elmetti azzurri») e la sua politica di neutralità militare mista che si trova attualmente nel Katanga, calano che circa 1500 mercenari bene addestrati facciano parte dell'esercito del Katanga. In serata l'ONU ha convocato i militari katanghesi hanno bombardato a cinque riprese località del Katanga scacciando settanta bombe.

Alicata

«vità e urgenza e ad essi occorre dare una soluzione rapida se non si vuole precipitare il momento del terremoto alla prima occasione. Per quanto ci concerne — ha detto Alicata — noi non possiamo non guardare con preoccupazione alle posizioni che gli ultranzisti italiani da un lato — vergognosamente favorevoli alle «prove di forza» — e i partiti del centro sinistra dall'altro, hanno avuto di fronte alla crisi di Cuba. Il governo si ritiene oggi soddisfatto perché con la partenza dei missili da Cuba è stato ripristinato l'equilibrio militare fra i due blocchi contrapposti. Esso continua cioè a voler ignorare che al centro della crisi vi erano non soltanto i missili quanto i problemi della pacifica coesistenza, giunti ad un tale grado di maturazione da rendere imprevedibile una loro globale discussione, pena lo aggravamento della situazione. Una funzione decisiva perché avanzi la politica della coesistenza pacifica spetta al movimento delle masse popolari in tutto il mondo e in particolare nel mondo dominato dall'imperialismo e quindi anche nel nostro Paese».

Proprio perché i comunisti italiani credono nell'avanzata verso il socialismo in un regime di coesistenza pacifica, essi sentono come compito fondamentale e costante la lotta per l'affermarsi di tali principi. Perciò guardano con profonda preoccupazione a quanto accade in Asia tra India e Cina, tra due paesi che hanno dato uno storico contributo alla elaborazione dei principi della coesistenza e a entrambi illuminati dell'India e a comunisti cinesi — noi facciamo appello perché il conflitto sia arrestato e perché anch'essi dimostrino di saper...

come il PSI ha rinviato la sua chiarificazione a dopo il Congresso la D.C. deve rinviare le regioni a dopo le elezioni. Il ministro doroteo Rumor da parte sua, ha riconfermato sfumando, le critiche di Colombo e Moro ai socialisti, elaborando la singolare teoria che il PSI non deve tenero rompendo con i comunisti, di spezzare l'unità della classe operaia, la quale sarebbe anzi rafforzata, offrendosi ai lavoratori comunisti «un'alternativa democratica».

Intervento di Fanfani

In un discorso di tono pacato Fanfani ha indirettamente risposto a Colombo, riproponendo la sua linea e presentandosi come precursore, con De Gasperi, dell'idea del centro sinistra. La scelta di Napoli fu preceduta da «vanti tentativi del On. Segni e di chi vi parlò in direzione della formazione di una diversa maggioranza poggiata sul PSI, ha detto Fanfani, il quale ha poi ricordato come questa scelta si fondasse su presupposti tuttora validi, tra i quali la capacità del governo di portare avanti i suoi programmi e il mantenimento di un appoggio esterno socialista accettabile. Fanfani ha affermato che lo stesso Moro ha difeso l'azione del governo da «infondate critiche», indicando anche che il governo è pronto a presentare i testi per gli ultimi impegni programmati. Sul problema dei socialisti, Fanfani ha detto la sua tesi, affermando che «l'appoggio esterno è stato mantenuto dai socialisti nei termini convenuti» e che «non si prevedono ritiri» anzi si è rivelato qualche progresso nella volontà autonomistica di mantenerlo». Fanfani ha definito «curioso» l'allarme destato in alcuni settori della D.C. per la «volontà di più aperta partecipazione» espressa dal PSI.

Fanfani ha detto che, in queste condizioni, l'esame proposto da Moro conferma la validità della scelta di Napoli che ancora sollecita il PSI ad approfondire il dialogo «per una partecipazione organica allo svolgimento di possibili programmi futuri che riguardano non solo la politica economico-sociale ma anche la politica interna e internazionale». Fanfani ha affermato che l'ultimo CC del PSI anche se non risponde «categoricamente» alle richieste, contiene «una risposta implicita e positiva», in vista di più ampie collaborazioni e di «una capacità di sviluppo che, ad essere sinceri, a Napoli nessuno prevedeva tanto rapidi».

Il presidente del Consiglio ha affermato che «prima» lo esperimento non dimostra che non si può continuare senza nuove garanzie: ma dimostra che, essendo suscettibile di generare nuovi esperimenti, prima di affrontarli bisogna pensare a garanzie a dessi proprie».

Fanfani ha poi affermato che l'interruzione dell'esperimento «interromperebbe l'azione autonomistica del PSI», e ha aggiunto che l'operazione che si tenta in Italia ha menzioni «universali», «dignità alle quali è inadeguato indugiare in doppie pesate di speciale». In risposta alle richieste della destra di interrompere l'esperimento, Fanfani ha contestato al Consiglio nazionale la facoltà di «distruggere quanto in più alta sede fu costruito» e ha affermato che solo un altro Congresso potrebbe modificare la politica stabilita dal Congresso di Napoli.

Reazione dell'Avanti!

Una prima eco socialista al discorso di Moro — che appare però del tutto insufficiente di fronte alla gravità della proposta di accoglimento del Segretario della DC — si è avuta ieri con un breve commento dell'«Avanti!» dal quale traspariva un evidente senso di preoccupazione. A proposito delle Regioni, commentando il «molto da fare» con cui Moro ha avvolto il problema, rimensionandolo e rinviando la soluzione, l'«Avanti!» rammenta che fra gli impegni della D.C. era quello di votare la legge finanziaria, predisporre gli emendamenti alla legge Scelba, votare la legge elettorale. In questo modo, scrive l'«Avanti!», «le Regioni si sarebbero senz'altro costituite, il Parlamento conservando integro il diritto di votare, anche a Regioni costituite, le leggi quadro necessarie. Se questo che era chiaro rimane chiaro — dice l'«Avanti!» — allora niente da dire. Diversamente, il «molto da fare» rischierebbe di risolversi in un nulla di fatto». Commentando poi la parte generale del discorso del segretario d.c., l'«Avanti!» afferma che Moro «non ha inserito nuovi elementi attivi di azione, né slancio né coraggio, che pure sono parti del successo, ed ha anzi circoscritto le questioni concrete di un problematico che può più contribuire ad alimentare dissenso e opposizioni che non a stroncarle». Riferendosi all'appuntamento di Moro sul carattere di «edificio vuoto» dell'accordo di legislatura proposto dal PSI, l'«Avanti!» scrive che «non è certo esatto che questo vuoto e questa maturazione riguardino soprattutto il PSI» poiché la prospettiva di un più rapido progresso «non comporta certo da parte d.c. meno affanni, meno impegni, meno decisioni che per gli altri partiti».

Secondo voci non confermate, il presidente del Consiglio ha espresso il suo dissenso a una tendenza statunitense ad inserire nell'accordo raggiunto per le ispezioni elementi arbitrari con l'obiettivo di riacuitizzare la crisi. A questa pretesa della marina da guerra americana i comandi della Marina sovietica si sono fermamente opposti dichiarando di non poter accettare l'ingiunzione senza avere prima avuto una esplicita autorizzazione in parte del loro governo. Si apprende inoltre di Ginevra che Paul Ruegger, ex presidente del comitato internazionale della Croce Rossa (che era stato incaricato recentemente di svolgere sondaggi all'ONU in rapporto alla crisi cubana) è tornato stamane nella sede europea dell'ONU, in compagnia di Melehor Borsinger, membro del consiglio di presidenza del comitato internazionale.

Secondo voci non confermate, il presidente del Consiglio ha espresso il suo dissenso a una tendenza statunitense ad inserire nell'accordo raggiunto per le ispezioni elementi arbitrari con l'obiettivo di riacuitizzare la crisi. A questa pretesa della marina da guerra americana i comandi della Marina sovietica si sono fermamente opposti dichiarando di non poter accettare l'ingiunzione senza avere prima avuto una esplicita autorizzazione in parte del loro governo. Si apprende inoltre di Ginevra che Paul Ruegger, ex presidente del comitato internazionale della Croce Rossa (che era stato incaricato recentemente di svolgere sondaggi all'ONU in rapporto alla crisi cubana) è tornato stamane nella sede europea dell'ONU, in compagnia di Melehor Borsinger, membro del consiglio di presidenza del comitato internazionale.

Per il 75.mo compleanno

Festeggiato Arnold Zweig

Notro corrispondente BERLINO, 11. Lo scrittore Arnold Zweig è stato festeggiato per il settantacinquesimo suo compleanno. Il romanziere tedesco, che in oltre mezzo secolo di attività ha costruito un imponente monumento della letteratura tedesca ed è stato tradotto in 20 lingue, ha ricevuto messaggi di auguri calorosi dal comitato centrale della SED, del consiglio di Stato e del governo della RDT.

Altri messaggi sono giunti dall'estero. Nei teatri hanno avuto serate con la lettura di sue pagine famose e recitazione di scene dei suoi drammi. Sulla stampa della RDT largo spazio è dedicato alle sue opere e alla sua vita. I giornali della Germania occidentale, almeno più intelligenti, hanno ricordato l'anniversario con un omaggio tuttavia non sempre onesto e disinteressato, spesso limitato dalla pregiudiziale politica in quanto Arnold Zweig, come Anna Seghers, come Bertolt Brecht e altri scrittori antifascisti tedeschi, ha riconosciuto nella Repubblica democratica la patria vera della tradizione umanistica.

Nato nel 1887 a Gross-Glogau, nella Slesia, ottenne il primo successo con «Norellen» (1912), e il primo rilevante riconoscimento nazionale con il premio Kleist («Ritualmord in Naarn») nel 1915. Da allora intrinseca attività e svolto attività di romanziere, saggista e drammaturgo e in questi molteplici campi opera egli con efficacia e con lo sviluppo del dramma della sua generazione all'interno del mondo intellettuale del Reich, che culmina fino all'instaurazione del potere socialista nella RDT.

Quando Hitler salì al potere, Arnold Zweig fu uno di coloro che preferirono l'esilio al compromesso con le barbarie e il dispotismo fascista. Come tanti altri, ebrei e non ebrei della sua generazione e della sua formazione, non comunisti ma borghesi, non marxisti, ma idealisti liberali e radicali, egli si ribellò alla degradazione della sua vita e voleva imporre.

Restò in esilio in Cecoslovacchia, Svizzera, Francia e Palestina fino al 1948; stabilì nella RDT si è impegnato vigorosamente per contribuire alla rinascita di una Germania pacifica e antifascista. Nel 1957 era presidente del Pen-Club tedesco; nel 1958 gli venne attribuito il Premio Lenin della pace.

Sconfitto Adenauer nell'Assia

FRANCOFORTE, 11. Il partito di Adenauer ha subito una dura sconfitta nelle odierne elezioni nello Stato dell'Assia, mentre i socialdemocratici si sono aggiudicati 51 dei 96 seggi in palza (tre in più). La percentuale dei loro voti è passata dal 46,9 al 50,9 per cento. I DC hanno perso quattro seggi.

Sulla sconfitta di Adenauer ha certamente influito l'affare «Spiegel».

E' morto Paul Achard

PARIGI, 11. L'autore drammatico Paul Achard è morto nella sua abitazione parigina, all'età di 65 anni. Era nato ad Algeri il 22 marzo 1897.

Achard aveva studiato nel liceo del capoluogo algerino ed aveva poi frequentato la facoltà universitaria di giurisprudenza e lettere, prima nella sua città natale e poi a Parigi.

El Badr narra come fuggì



RIAD, 11. Lo spodestato monarca assoluto del Yemen, El Badr, ha tenuto oggi nella capitale dello Yemen, Sana, una conferenza stampa durante la quale ha ammesso di essere fuggito nottetempo dal palazzo reale di Sana, mentre l'edificio era sotto i colpi dei cannoni dei fedeli ufficiali della guardia repubblicana.

Una donna sconosciuta, ancora secondo il racconto di El Badr, lo condusse nella sua casa e gli fece indossare un'uniforme di soldato yemenita. Così camuffato, lasciò la casa della donna di notte, assieme a cinque suoi sostenitori.

Table with names and titles: MARIO ALICATA, Direttore; LUIGI PINTOR, Condirettore; TADEO CONCA, Direttore responsabile; and a list of administrative and editorial staff including names like BERTOLINI, BIANCHI, etc.

Saverio Tutino